

SUMMARY (NOBERASCO)

Nel corso del Novecento la teologia ha trovato nelle tematiche legate alla sessualità ed al rapporto uomo-donna uno dei contesti privilegiati per il superamento di ogni visione dualistica dell'uomo basata su una storica separazione tra anima e corpo e, quindi, incapace di far valere il carattere intersoggettivo dell'esperienza umana. Proprio per questo il legame sessuale è anche riconosciuto come segno del rapporto non accidentale che in Cristo Dio ha stabilito con ogni uomo. L'impresa tuttavia funziona solo se non si perde la consistenza antropologica dell'immagine riconducendola immediatamente al piano teologico. Questo è il rischio della riflessione barthiana che legge la metafora nuziale come segno della definitività dell'amore divino, svuotandola così del suo spessore antropologico. Balthasar si accosta al rapporto uomo-donna da un'angolazione differente, comprendendolo come reciproco dono di soggettività irriducibili. Il rapporto con la dinamica trinitaria è decisivo ma nel senso che essa è condizione dell'irriducibilità della soggettività finita, senza ridurla a sé, ma preservandone la differenza. La parte conclusiva del saggio sviluppa queste suggestioni domandandosi in che senso l'amore tra l'uomo e la donna implichi senza alcuna esteriorità il rimando al divino. Per rispondere a tale domanda si sviluppano due aspetti dell'amore: esso, a differenza della deriva romantica che lo riduce a fatto puramente sentimentale, privato, si configura come apertura di un mondo e, nello stesso tempo, della totalità della vicenda temporale. Proprio perché pone la questione del tutto esso chiama in causa il fondamento cristologico della realtà.

During the nineteenth century theology found, in the themes bound to sexuality and man-woman relationship, one of the privileged frameworks to overcome any dualistic vision of a human being based on a nonhistorical separation between soul and body and, therefore, unable to assert the intersubjective character of human experience. Exactly for this reason a sexual bond is also acknowledged as a sign of the non casual relationship that God established with every man in Christ. This task, however, may work only if it is not lost the anthropological solidity of the image by immediately reducing it to a theological level. This is the risk of Barthes's definitiveness of God's love, in this way emptying it of its anthropological prominence. Balthasar approaches man-woman relationship from a different point of view, understanding it as mutual gift of unyielding subjectivities. The relationship with Trinity dynamics is decisive but in the sense that it is condition for the unyielding finite subjectivity, without converting it to itself but saving its difference. The concluding part of the essay develops these suggestions while wondering in what sense love between a man and a woman implies the deferring to the divine without any outward appearance. To answer such question

there are developed two features of love: the latter, differently from the romantic drift which reduces it to a merely emotional private fact, appears like an opening to a world and, at the same time, of the wholeness of temporary events. Just because it suggests the question of the whole it summons the Christological grounds of reality.